AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

QUIRINALE: GRANDI ELETTORI ABRUZZESI, VERSO LA GUERRA TRA LE MINORANZE

15 Gennaio 2015

L'AQUILA – Quale sarà il terzo dei grandi elettori, in quota all'opposizione, da scegliere tra i componenti del Consiglio regionale dell'Abruzzo, che il 29 gennaio prossimo parteciperà alla prima seduta comune del Parlamento per l'elezione del nuovo Capo dello Stato?

All'indomani delle dimissioni di Giorgio Napolitano dopo 9 anni di mandato, la decisione non appare affatto scontata, e potrebbe anzi portare allo scontro, in quanto le opposizioni sono due e inconciliabili tra loro: quella del centrodestra, con Forza Italia, Nuovo centro destra e Abruzzo futuro, e quella del Movimento 5 stelle.

Il momento della verità per i tre grandi elettori ci sarà in una seduta straordinaria che il presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Di Pangrazio, oggi, ha convocato all'Aquila per il 20 gennaio prossimo.

Questo perché la seduta fissata a Pescara, dove si tiene la sessione invernale, del 27 seguente, non permetterebbe di rispettare la tempistica indicata dal presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, e dal presidente della Conferenza Stato-Regioni, Sergio Chiamparino, che è governatore del Piemonte, nelle due note arrivate ieri pomeriggio al vertice politico e dirigenziale dell'Emiciclo.

La prassi consolidata nelle ultime elezioni, come ricordano nelle due lettere, indica i primi due nomi certi nel presidente della Giunta regionale, Luciano D'Alfonso, e nello stesso presidente del Consiglio Di Pangrazio, le due guide dell'amministrazione di centrosinistra.

Come successo per la rielezione di Napolitano lo scorso anno, ai tempi dell'amministrazione di centrodestra, con l'allora presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, e quello dell'assemblea, Nazario Pagano.

Per il terzo nome nell'aprile 2013 non ci sono stati problemi: il prescelto in quota all'allora unica opposizione, ora maggioranza, è stato il capogruppo del Partito democratico, Camillo D'Alessandro.

In questa tornata, invece, il terzo grande elettore rappresenta un vero e proprio nodo, visto che anche i criteri non sono così univoci.

In particolare nella lettera di Chiamparino si ricorda che "come da procedura concordata già per le passate elezioni con il segretariato generale della Camera dei deputati", sono grandi elettori regionali il presidente della Regione, il presidente dell'Assemblea", per il terzo nome il punto critico, si indica "un vice presidente, o in ogni caso, nel rispetto del dettato costituzionale, di un rappresentante dei gruppi di minoranza".

Con l'invito a seguire, "la prassi concordata dal sistema regionale per le ultime tre tornate di elezione del presidente della Repubblica".

Sul terzo nome potrebbero quindi nascere scontri, anche fratricidi: infatti, dopo una serie di conciliaboli, in una nota è stato ufficializzato come prescelto per il centrodestra il vice presidente del Consiglio in quota alla minoranza, Paolo Gatti, di Forza Italia, il più votato alle elezioni regionali del maggio scorso con oltre 10 mila preferenze, sebbene il candidato governatore del centrodestra fosse stato Chiodi, presidente uscente.

Si è evitato lo scontro interno ai forzisti che si sarebbe scatenato qualora in ballo fosse entrata anche la candidatura, alternativa a quella di Gatti e Chiodi, del capogruppo dei due maggiori partiti di opposizione, ovvero per Forza Italia Lorenzo Sospiri, che però ha smentito in una nota.

Oltre al centrodestra, il terzo incomodo potrebbe essere l'ex capogruppo del Movimento 5 stelle, Sara Marcozzi, terza candidata presidente alle regionali del maggio scorso, che ha chiesto rappresentanza in una nota.

E uno scontro fratricida potrebbe accadere tra i "grillini" con il nuovo capogruppo, Riccardo Mercante, a contendere magari il

posto alla Marcozzi.

D'Altronde il M5s potrebbe rivendicare di essere il primo gruppo di opposizione, con 6 consiglieri, contro i 5 di Forza Italia e uno ciascuno, di Ncd e di Abruzzo futuro.

Un argomento che, però, non è bastato a far eleggere ai pentastellati il vice presidente del Consiglio e un componente dell'ufficio di presidenza, tanto che è in cantiere una modifica ad hoc per garantire la rappresentanza di plurime opposizioni nell'ufficio di presidenza, e difficilmente, dunque, basterà per portare a Roma un grande elettore grillino.

Visto che si può prevedere che, come già accaduto, i sette consiglieri di area di centrodestra torneranno a compattarsi e stringere accordi con la maggioranza, per tenere fuori dai giochi i bellicosi M5s.

SCONTRO TRA SOSPIRI (FI) E MARCOZZI (M5S)

Primi scontri tra le forze politiche in Consiglio regionale per la nomina dei tre grandi elettori che parteciperanno al voto per l'elezione del nuovo Capo dello Stato dopo l'addio di Giorgio Napolitano.

Scintille tra due dei possibili papabili alla candidatura, ovvero il capogruppo di Forza Italia Lorenzo Sospiri (che si schiera per Paolo Gatti) e quello del Movimento 5 stelle Sara Marcozzi.

A mandare su tutte le furie Sospiri sono state le dichiarazioni rilasciate dalla grillina al *Centro*: "Noi siamo la prima forza politica d'opposizione e contiamo che almeno in questa occasione la maggioranza si renda conto di questo fatto e voglia accordarci la possibilità di andare a votare il presidente della Repubblica".

"Nel rispondere alle insinuazioni del Movimento 5 Stelle è mio dovere precisare che se è vero che loro sono il primo partito d'opposizione, noi siamo una coalizione e come tale possiamo contare su un numero maggiore di seggi poiché rappresentiamo oltre 200.000 abruzzesi – circa il 30% – che qualche mese fa ci hanno chiesto di rappresentarli", replica Sospiri.

"A noi spetta quindi esprimere un rappresentante così come la maggioranza eleggerà i propri. Chiaramente – aggiunge Sospiri – avendo ottenute oltre 50.000 preferenze in più del Movimento 5 stelle, abbiamo più voti in Consiglio e in virtù di questo abbiamo concordato, insieme agli alleati di Ncd e Abruzzo Futuro, che la nostra preferenza vada all'avvocato Paolo Gatti che non solo ricopre un alto incarico istituzionale in seno al Consiglio regionale, essendo vice presidente, ma alle ultime elezioni è risultato per la seconda volta consecutiva il più votato in Abruzzo con oltre 10 mila preferenze".

"Non capisco perché i 5 Stelle vadano cercando l'inciucio solo quando conviene e 'aprono' i propri orizzonti a sinistra ben sapendo che non troverebbero terreno fertile nel centrodestra. La figura di Paolo Gatti – conclude Sospiri – è espressione di un indirizzo moderato e potrà rappresentare i sette consiglieri di area e i cittadini abruzzesi con piena legittimazione. Nel rispetto della volontà popolare, farebbero bene i rappresentanti del M5S a convergere su una candidatura di questo genere".

Immediata la replica della Marcozzi: "Il M5S non fa accordi, si sa! Chi dice il contrario non è intellettualmente onesto. L'accordo presuppone uno scambio di utilità reciproco, noi non chiediamo nulla e, tantomeno, promettiamo. Accordo è il Patto del Nazareno. Altra cosa, invece, è la convergenza su una figura che sia in possesso di determinate caratteristiche: onestà, stimata e specchiata condotta e professionalità, amore per la patria, terzietá. Semplicemente la convergenza che la stessa costituzione ci chiede".

"Quello che vorremmo è un presidente della Repubblica garante delle istituzioni – prosegue – della Costituzione e dei diritti delle minoranze e delle opposizioni. Un presidente super partes che faccia tutto ciò che Napolitano non ha fatto e non faccia tutto quello che ha fatto. A livello locale si sottovaluta l'importanza dell'elezione del Capo dello Stato, lo si sente una figura lontana, ma questo è un grave errore. Egli è colui che firma Leggi e decreti, consentendone la promulgazione, che influiscono direttamente sulla vita di tutti noi, colui che ne controlla costituzionalità, legittimità e giustezza nell'unico interesse dei cittadini italiani, o almeno dovrebbe".

"Napolitano – sottolinea la Marcozzi – ha firmato il Decreto Imu-Bankitalia (regalando 7 miliardi di soldi pubblici alla banche), la Legge Fornero (che ha creato i c.d. Esodati), il D.L. SbloccaItalia, (che ha liberalizzato la petrolizzazione selvaggia della nostra costa abruzzese) e potremmo citarne altre decine. Ha persino fatto distruggere le intercettazioni di Mancino sulla trattativa Stato Mafia! Il 20 gennaio si terrà il Consiglio Regionale per eleggere tre grandi elettori, due per la maggioranza e uno per l'opposizione. Il M5S è la prima forza politica di opposizione in Abruzzo e deve aver la possibilità di partecipare all'elezione del Capo dello Stato, essendo la forza maggiormente rappresentativa delle minoranze. Dopo la illegittima esclusione del M5S dall'Ufficio di Presidenza e dalla Presidenza della Commissione di Vigilanza (in entrambe le occasioni la

maggioranza di centro sinistra prestò voti al centro destra) crediamo di essere in credito di democrazia”.

“Crediamo, inoltre, che gli elettori del Pd sarebbero più contenti di una convergenza dei loro rappresentanti col M5S piuttosto che con FI! Ricordiamo le passate elezioni, del presidente della Repubblica e la manifestazione degli elettori del Pd fuori da Montecitorio che gridavano “Rodotà!”, il candidato indicato dal M5S. Poi dopo la scandalosa rielezione di Napolitano furono persino occupate le segreterie di partito da parte degli iscritti al grido di Occupy Pd. Speriamo, per il bene dell’Italia e della nostra Regione, che tutti questi ‘errori’ non siano commessi di nuovo. Crediamo che in questa occasione la maggioranza del presidente D’Alfonso debba ripristinare la democrazia e le garanzie delle minoranze e contribuisca alla nomina di un grande elettore del M5S”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli